

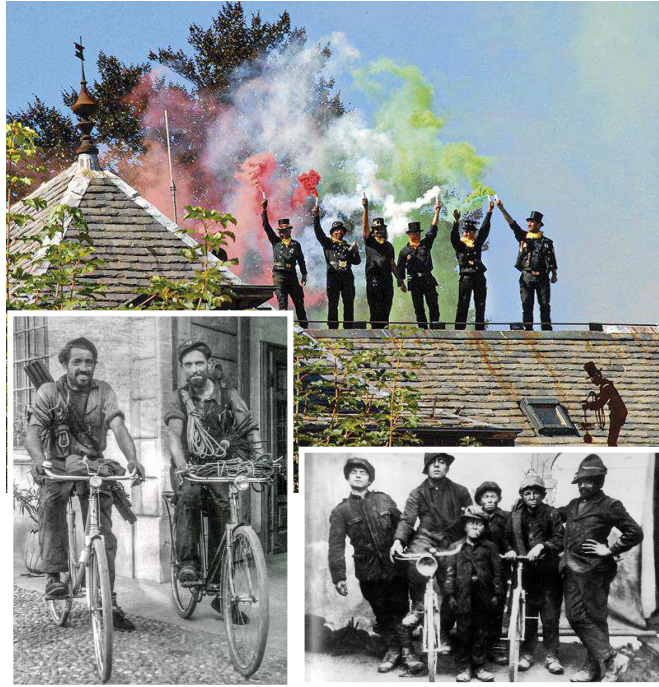
Piemontesi nel Mondo

n. 7 - 28 luglio 2023

La suggestiva sfilata si terrà domenica 3 settembre a Santa Maria Maggiore, in Valle Vigezzo

40 anni di Raduno dello Spazzacamino

Già un migliaio i "rüsca", da tutto il mondo, hanno confermato la partecipazione



Verso la quarantesima edizione del Raduno Internazionale dello Spazzacamino. Immagini della manifestazione dello scorso anno e, in bianco e nero, spazzacamini d'altri tempi, in bicicletta e con lavoro minorile

Importante traguardo per il Raduno Internazionale dello Spazzacamino, con l'edizione numero 40, che andrà in scena nella Valle Vigezzo, da venerdì primo a lunedì 4 settembre.

Organizzata come sempre dall'Associazione Nazionale Spazzacamini con il Comune e la Pro Loco di Santa Maria Maggiore, questa manifestazione ricca di fascino celebrerà la memoria del mestiere nero e antico dello spazzacamino. Si prospetta un'edizione da record: al momento sono già un migliaio i rüsca (spazzacamino in dialetto ossolano) che hanno confermato la propria presenza in Valle Vigezzo, per un evento che è anche ritrovo tra professionisti provenienti da ogni angolo del mondo. La storia del Raduno Internazionale dello Spazzacamino ha radici profonde, in Valle Vigezzo.



Da questa valle alpina al confine con la Svizzera, intere generazioni di emigranti spazzacamini partirono lungo i sentieri che portavano verso Francia, Germania, Austria e Olanda e i loro sacrifici furono enormi, ma è nel 1800 che lo sfruttamento dei bambini scrisse una delle pagine più drammatiche di questo rapporto tra uomo e fuliggine. Il momento culminate del Raduno è la straordinaria sfilata con par-

tenza alle ore 10 di domenica 3 settembre: gli spazzacamini percorreranno tutto il centro storico di Santa Maria Maggiore con gli abiti di lavoro tradizionali e gli originali attrezzi del mestiere, neri di fuliggine sui volti, gridando "spazzacaminooooo" ad ogni angolo del borgo.

Una festa internazionale, un incontro fatto di sorrisi e di dialogo tra paesi lontani, con i ricordi di un passato drammatico e momenti di divertimento e spensieratezza: da 40 anni il Raduno Internazionale dello Spazzacamino, con una ricetta tradizionale e vincente, è in grado di richiamare a Santa Maria Maggiore e in tutta la valle migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia e da tutto il mondo: da ogni angolo d'Europa agli Stati Uniti ed al Giappone.

Renato Dutto

Ciclisti e camminatori con i Piemontesi di Montauban

Successo della nona edizione del raduno cicloturistico "Fausto Coppi" e della camminata organizzati dall'Associazione dei Piemontesi di Montauban, guidati dal presidente Roland Rosa, con la collaborazione del circolo ciclistico Rayon Théopolitain.

Un centinaio gli appassionati delle due ruote, con la scelta di due percorsi, di 75 e 95 chilometri, e partenza da La Ville Dieu du Temple. Percorsi individuati da Jean Olivero, profondo conoscitore del ciclismo, mentre è stato Dante Cocolo, un ex del "tour de France", a dare il via alla corsa, partita in una zona di pianura per poi raggiungere Lafrançaise (città gemellata con Castell'Alfero), posizionata su una collina, e altri splendidi borghi



come Cazes-Mondenard a Lauzerte e Durfort-Lacapelette, in un paesaggio collinare, con tante salite ripide, attraversando la campagna della provincia Tarn et Garonne ed una punta della provincia del Lot. A metà percorso fermata per un veloce ristoro nella piazza centrale di Cazes-Mondenard, dove Gianfranco Boraso, esperto di ciclismo e promotore di questo evento, ha intrattenuto ed incoraggiato i partecipanti, insieme con il presidente del Rayon Théopolitain, Michel Coulom. Dopo i ciclisti, è partito il gruppo dei camminatori, guidati da Elvire Foin, che ha fatto da guida lungo i sentieri dei dintorni di La Ville Dieu du Temple, per un percorso di 13 chilometri. «L'amicizia e la cordialità sono sempre due elementi molto importanti per la nostra associazione - ha concluso il presidente Roland -. Tutti hanno espresso il desiderio di ritrovarsi nel 2024 per la decima edizione». (rd)

Sopra, le partenze dei camminatori e dei cicloturisti partecipanti all'evento intitolato a Fausto Coppi ed organizzato dai piemontesi di Montauban

Il ricordo dell'Associazione Piemontesi nel Mondo

Addio ad Ezio Gaij, ideatore del Museo dell'Emigrazione

Grave perdita per il mondo culturale e turistico

Nella notte dello scorso 8 giugno è improvvisamente mancato per un malore l'architetto Ezio Gaij, 75 anni, attivissimo ideatore e realizzatore di eventi, manifestazioni, realtà museali nell'ambito del mondo culturale e turistico della provincia di Torino, con particolare focus sul pinerolese e le vallate alpine limitrofe. «Fu collaboratore di lunga data dell'Associazione Piemontesi nel mondo, sin



Ezio Gaij aveva 75 anni

da quando fu istituito presso il Comune di Frossasco un primo "Centro Documentazione Piemonte nel mondo" per raccogliere e sistematizzare le numerosissime testimonianze dell'emigrazione: documenti, lettere oggetti, fotografie, donate all'Associazione per farne memoria storica - ricordano con commozione il presidente dell'Associazione, Michele Colombino e la vice Luciana Genero -. Lo sviluppo e l'interesse attorno al "Centro Documentazione" fece intravedere la possibilità di realizzare un vero e proprio Museo dell'Emigrazione Piemontese nel mondo, poi inaugurato nel settembre 2006: di questa attività Ezio Gaij fu tra i principali artefici, con la compagna Alessandra Maritano, forte di una ultradecennale esperienza maturata tra eventi, manifestazioni, attività promozionali del territorio toccando vari aspetti della cultura, della storia, dell'arte, dell'architettura, della musica, dello sport, dell'enogastronomia, delle produzioni tipiche, della montagna, della pianura. Non c'era ambito che non destasse l'interesse di un uomo sicuramente eclettico, di grande intelligenza, di grande disponibilità e generosità, di grande umiltà nel servizio al bene comune».

Il suo ampio curriculum di attività. Dopo aver frequentato l'istituto tecnico "Buniva" di Pinerolo, Gaij si laureò alla Facoltà di Architettura ed all'Accademia d'Arte di Torino, iniziando l'attività professionale nel 1969, all'ufficio marketing e comunicazione di Fiat Auto. Nel 1975 pubblica, con Giovanni Visentin, il volume "Arte nel Pinerolese". Si occupò di studi etnografici, ideando e realizzando mostre ed iniziative che sfociarono nella costituzione nel 1980 del Civico Museo Etnografico del Pinerolese. Editò poi varie pubblicazioni di ricerca etnografica, tra cui il volume, "Gourbio e cutel", con Remo Caffaro e Giovanni Visentin, sull'artigianato tradizionale delle montagne pinerolesi. Nel 1973 realizzò con Cesare Vallina la prima edizione del "Fungo d'Oro", evento enogastronomico ripreso dal 2000 dall'Atl Montagnedoc e successivamente da Turismo Torino e Provincia e Museo del Gusto. Nel 1976 concepì la Mostra mercato dell'Artigianato del Pinerolese. Nel 1982 aprì a Pinerolo, una propria attività di comunicazione e grafica pubblicitaria: l'agenzia Idea pubblicità. Con Mario Strani e la Pro Pinerolo, realizzò il Museo didattico di Scienze Naturali di Pinerolo a Palazzo Vittone. Nel 1985 si rese autore del progetto "La Maschera di Ferro" a Pinerolo e nel 1990 diede il via, con l'Associazione PineroloSi, alla nuova serie dei concorsi ippici internazionali e, con Giorgio Bresso, Laura Richaud, all'Accademia di Musica di Pinerolo ed a vari concorsi internazionali musicali. Realizzò poi il Museo Valdese di San Germano Chisone e quello di Pramollo, con Clara Bonus. Porta la sua firma anche il Museo della Viticoltura di Prarostino. Nel 1998 iniziò la sua collaborazione con l'Atl Montagnedoc, realizzando il Museo dei Costumi tradizionali Alpini di Prangelato e, in occasione dei campionati mondiali di sci alpino, una grande mostra etnografica dedicata ai costumi delle genti alpine. Promosse numerose iniziative, mostre e studi sulle varie realtà territoriali delle Valli alpine: Varaita, Maira, Po, Pellice, Chisone e Germanasca, Sangone, Susa, Orco, Val d'Aosta. Nel 2002 concepì l'iniziativa "Cammini di Libertà - Pinerolo e le Valli" con l'Atl2 Montagnedoc. Nel 2004 realizzò il Museo del Gusto, unico in Italia, nell'ambito dell'Argal di Frossasco, e nel 2006 la mostra "il Cibo delle Genti Alpine" in occasione delle Olimpiadi. Nel 2006 aprì il Museo delle Bambole nei costumi tradizionali alpini a Pinerolo, e nel 2007 il Museo della Menta e delle Piante officinali di Pancalieri.

Il ricordo dei piemontesi nel mondo. «Il suo legame con il Museo di Frossasco - concludono Colombino e Genero - non si è mai interrotto e nel febbraio 2022 era stato designato come rappresentante del Comune nel Comitato di gestione del Museo; da allora ha lavorato incessantemente per immaginare e configurare la ristrutturazione e l'ammmodernamento del Museo, opere che sono in corso di avvio anche sulla base del lavoro che Ezio Gaij ci ha lasciato e che purtroppo non potrà seguire».

Ren. Dut.

A San Germain in Laye, a Parigi. Dal 2017 opera in una realtà unica al mondo, voluta dal generale Eisenhower

Torinese alla guida di una sezione del Lycée

È il professor Massimo Chiais: «Un'esperienza formidabile, in un contesto culturale internazionale»



Il professor Massimo Chiais e, da sinistra, Piera Polizzi, segretaria della sezione italiana; ancora Chiais; Emanuela D'Alessandro, ambasciatrice in Francia; Stephane Bosco, direttore del Lycée; Irene Castagnoli, Console Generale d'Italia a Parigi; Andrea Macchioni, primo consigliere d'ambasciata; Luigi Vallebona, dirigente dell'ufficio scolastico del Consolato d'Italia a Parigi. Sotto, l'ingresso del Lycée International

Un torinese è alla guida dal 2017 della sezione italiana del prestigioso Lycée international di San Germain in Laye di Parigi. Si tratta dell'insegnante Massimo Chiais, 61 anni, che precisa: «Sono di famiglia piemontese, nonostante sia nato nel Friuli in seguito alla professione di mio padre, ufficiale dell'esercito. Mi considero dunque torinese a pieno titolo, visto che ho vissuto nel capoluogo piemontese fin dall'età di 4 anni». Sposato, Chiais è padre di una figlia e nonno di tre nipotini. Giornalista appassionato di storia contemporanea e di comunicazione, è anche stato docente di Studi Strategici all'Università di Perugia. «Vivere e lavorare al Lycée – spiega Chiais - è un'esperienza formidabile per l'offerta culturale che ciascuna sezione mette a disposizione del contesto, inteso come corpo docenti, studenti e loro famiglie. Dalla musica alla letteratura, dalla cucina all'arte, attraverso frequenti momenti di convivialità, la vita scolastica è costellata da numerosi eventi all'interno di una struttura ricca di sale studio, con una biblioteca internazionale, due teatri, sale riunioni e campi sportivi».



Realtà unica al mondo, il Lycée nacque nel 1952 su espressa volontà del generale Eisenhower, per accogliere i figli degli ufficiali dello "Shape", il quartier generale delle forze alleate in Europa. La definizione "internazionale" è ben meritata, perché il Saint Germain ospita oggi 14 sezioni, in rappresentanza di tre continenti, polo di interculturalità e diplomazia internazionale. Saint Germain in Laye, "banlieue chic" dell'ovest parigino, è un luogo speciale dove sorge il castello natale di Luigi XIV (il "Re Sole") con un Museo all'interno che ospita la celebre "Dame à la capuche" (statuetta in avorio risalente al paleolitico superiore). Qui è nato Claude Debussy ed una foresta occupa il 75% del territorio, riallacciandosi al Bois de Boulogne parigino. Luogo reso celebre anche dalla squadra di calcio

più famosa di Francia: il Saint Germain. Tra campagna e metropoli, tra storia, cronaca e sport, sorge il Lycée internazionale, nel parco del castello (simbolo stesso del liceo) costruito all'inizio del XX secolo per il farmacista Henri-Edmond Canonne, inventore delle famigliari pastiglie "Valda".

In nome di una filosofia di pace e d'inclusione, di conoscenza ed incontro tra culture ed esseri umani, il Lycée lascia al di fuori dal recinto scolastico politica ed interessi economici, per concentrarsi sulla formazione dei giovani. Docenti e allievi portoghesi, spagnoli, olandesi, danesi, britannici, norvegesi, svedesi, tedeschi, polacchi, russi, cinesi, giapponesi, statunitensi ed italiani si incontrano ogni

giorno nelle aule di quest'incredibile struttura per seguire, fianco a fianco, lezioni comuni in francese e i corsi delle sezioni, tenuti invece nelle lingue nazionali. L'obiettivo è di accompagnare gli studenti dalla scuola materna fino al "Bac", la maturità francese, nella forma di un doppio diploma, ma anche avvicinare gli studenti di ciascuna sezione alla cultura del paese di origine. Quella italiana accoglie dal 1968 oltre 300 studenti tra i 3 e i 18 anni, tra cui parecchi piemontesi, seguiti da docenti inseriti nell'organico del Maeci, ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, dipendenti direttamente dal Consolato Generale italiano a Parigi. Punta di diamante nell'insegnamento della lingua italiana all'estero, «la sezione rappresenta un polo di eccellenza del sistema della formazione italiana in Francia, per la qualità dell'insegnamento, dalla dedizione dei docenti e dall'impegno degli studenti, in un ambiente ricco di stimoli e scambi con altre lingue e culture. Un esempio di scuola integrata nell'ordinamento francese ed al tempo stesso ben radicata nella tradizione pedagogica e culturale italiana, grazie all'apporto dei docenti Maeci»:

sono parole del Console Generale a Parigi, Irene Castagnoli, spesso presente alle molteplici attività del Lycée. «A giudicare dalla classificazione ogni anno nei "top five" dei licei d'eccellenza francesi e dall'ammissione dei nostri diplomati nelle università più prestigiose, appare forse una realtà elitaria – conclude il professor Chiais -, ma non per questo meno vera». Anche in momenti di maggior tensione internazionale, il Lycée rimane un luogo dove la pace persiste, a dimostrazione che la convivenza tra culture diverse non è sogno o utopia, ma una realtà tangibile nella quotidianità di giovani, genitori e docenti di varia estrazione che collaborano tra loro, in uno spirito di internazionalità autenticamente vissuta.

Renato Dutto

Evento promosso da ambasciata italiana, Comites e istituto italiano di cultura

“Sensazioni d'Italia” a Città del Messico

Anche il Piemonte raffigurato in una mostra fotografica all'aperto



del Piemonte) racconta la cultura, le tradizioni, l'arte e la vita di a l c u n e

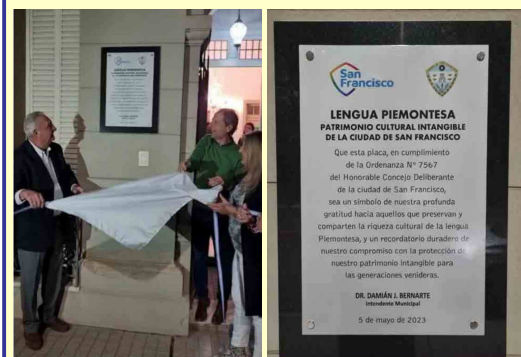
Nell'ambito delle iniziative per la 77a festa della Repubblica italiana, sabato 10 giugno a Città del Messico è stata inaugurata "Sensaciones de Italia" (Sensazioni d'Italia), mostra di fotografi italiani e messicani residenti in Messico, che attraverso 58 immagini (anche

località italiane. L'iniziativa si svolge lungo la Galerìa Abierta de las Rejas de Chapultepec, su Paseo de la Reforma, dal giardino botanico al Castello di Chapultepec. Tutto nasce da una collaborazione tra ambasciata d'Italia, Comites e Istituto italiano di cultura, e si inserisce nel



progetto "Galerias Abiertas" della segreteria di Cultura di Città del Messico. La mostra è una delle numerose iniziative realizzate in collaborazione tra Italia e Messico per promuovere i flussi bilaterali tra i due Paesi. «Una nuova occasione per far conoscere in Messico la ricchezza culturale, artistica e gastronomica del nostro Paese e stimolare nuovi flussi, che non potranno che essere facilitati dall'attivazione del nuovo volo diretto di Aeromexico tra le due capitali», ha dichiarato l'ambasciatore d'Italia in Messico, Luigi De Chiara. Soddisfazione per la riuscita dell'evento è stata espressa anche da Manuela Paterna Patrucco, presidente dell'Associazione dei Piemontesi di Città del Messico e da Anna Maria Coggiola, di origini torinesi, eletta, componente del Comitato degli Italiani all'Estero del Messico. (ren. dut.)

San Francisco (Cordoba), scoperta una targa alla lingua piemontese



Una targa sulla "lingua piemontese patrimonio culturale immateriale della città di San Francisco" è stata scoperta il 5 maggio scorso nella località argentina in provincia di Cordoba, in ottemperanza da una decisione del Consiglio comunale. «Che questa targa - vi si legge, firmata dal sindaco Damián Bernarte - sia un simbolo della nostra profonda gratitudine verso coloro che conservano e condividono la ricchezza culturale della lingua piemontese, e un ricordo duraturo del nostro impegno a proteggere il nostro patrimonio immateriale per le generazioni a venire». Nell'occasione, il sindaco Bernarte ha conferito alla professoressa Maria Luisa Ferraris, presidente dell'Ampra, Associazione delle donne piemontesi in Argentina (foto sopra), un diploma per la sua collaborazione al "Portale della Memoria".

Santa Fe, successo della Settimana dell'immigrazione piemontese

Da martedì 4 a domenica 9 luglio si è svolta con successo in Argentina, a Santa Fe, la prima edizione della "Settimana dell'immigrazione piemontese", organizzata dal Centro Piemontese di Santa Fe, guidato dal presidente Luis Francisco Costamagna e dalla segretaria Maria Teresa Biagioni, con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia (con sede a Rosario), Ampra e Facoltà di Lettere e Scienze dell'Università nazionale della costa. È stato esposto il panel "Il Piemonte e l'immigrazione piemontese a Santa Fe in parole e immagini", a cura di Adriana Crolla (Unl, Centro Piemonte Santa Fe, Portale Gringa Memory e Ampra) e Maria Luisa Ferraris (Centro Piemontese Santa Fe, Portale Gringa Memory e Ampra). Si sono anche svolti incontri on line: sulla lingua piemontese a Santa Fe, con il dottor Eugenio Gorla, dell'Università di Torino, e sulla Famiglia Piemontese a Colonia San Carlos, con il giornalista Giancarlo Libert e la professoressa di storia Silvana Neumann. Si sono anche svolte esibizioni del coro dell'Unione e Benevolenza "Dante Alighieri", diretto dal maestro Miguel Piva e, per canto e pianoforte, di Lucia Maidan e Javier Donetti.

